

# *Il pensiero del parroco*

## **XVI Giornata Nazionale del Sollievo**

In questa domenica 28 maggio 2017, si celebra la XVI Giornata Nazionale del Sollievo, istituita nel 2001 con direttiva del presidente del Consiglio dei Ministri per *«promuovere e testimoniare, attraverso idonea informazione e tramite iniziative di sensibilizzazione e solidarietà, la cultura del sollievo dalla sofferenza fisica e morale in favore di tutti coloro che stanno ultimando il loro percorso vitale, non potendo giovare di cure destinate alla guarigione»*.

Anche se nella suddetta direttiva il *focus* ufficiale era la sofferenza al termine della vita, nel corso degli anni, andando incontro ai bisogni reali di sollievo dei cittadini, la *mission* della Giornata si è estesa alla diffusione della cultura del sollievo per tutte le condizioni di malattia ed esistenziali, pur mantenendo una attenzione particolare alla fase terminale della vita.

Una Giornata non vuol essere *una* giornata e *solo* per chi è sofferente e malato, ma una ricorrenza che si propone di risvegliare, in tutti e in modo duraturo, la sensibilità verso ciò che è concretamente possibile fare per raggiungere il sollievo dal dolore; una sensibilità oggi più che mai sopita dalla fretta e da una certa ineducazione, talvolta da impreparazione e paura, a confrontarsi in modo maturo, solidale e propositivo con la sofferenza e con il dolore.

Una Giornata dunque anche con un intento educativo, che vorrebbe contrastare quella che papa Francesco ha definito, in un discorso del 2015 durante il viaggio apostolico in Bolivia: *«la tentazione di considerare naturale il dolore»*, infatti, -proseguiva il Santo Padre *«Non esiste una compassione una compassione, non un pietismo non esiste una con-passione che non si fermi accanto. [ ]. Non esiste una compassione che non ascolti. Non esiste una compassione che non solidarizzi con l'altro. La compassione non è zapping, non è silenziare il dolore, al contrario, è la logica propria dell'amore, del patire-con»*.

La Giornata ha una connotazione affermativa e propositiva: non è direttamente *contro* il dolore o la sofferenza, ma *a favore* del sollievo, cioè l'esperienza di sospensione o affrancamento dalla sofferenza e dal dolore in chi è malato e nelle persone care.

Il sollievo è sempre possibile, anche nei casi in cui la persona permane nella condizione di malattia o al termine della vita.

Un sollievo che può essere raggiunto grazie a nuovi e sempre più efficaci farmaci e terapie, ma anche attraverso una cura umana fatta di attenzione, tenerezza, vicinanza, sostegno e amore. Sollievo non significa solo affrancamento dal dolore fisico o da altri sintomi, vuol dire anche far sì che ci senta persona sempre valorizzata, degna di cura e di rispetto fino alla fine della vita, quando non è più possibile guarire.

Il sollievo è quindi un'esperienza che coinvolge tutte le dimensioni della persona umana: fisica, psichica, spirituale e sociale.

La sofferenza non abbia l'ultima parola.

Ceda, invece, il passo alla tenerezza, alla prossimità e al sollievo.

Sia questo un impegno costante di ciascuno di noi e della nostra comunità parrocchiale.

*Don Gabriele*